

# Una pagina, una intera nobile vita

*Le parole che seguono, trovate fra le note che Umberto Balestreri scriveva per sè, pubblichiamo qui a testimonianza dello spirito altissimo che Lo accompagnava alla montagna.*

Salivo un giorno della scorsa estate verso il Colle di San Teodulo, e mi camminava accanto una piccola bimba che si studiava d'imitarmi nella cadenza del passo e nella gravità del volto: la mia bimba, fiore vivente della mia vita, che si recava con me a cogliere la gioia del sole e del vento fra le distese dei ghiacciai. Un cielo intensamente azzurro vigilava dall'alto la nostra salita. Ad una sosta fummo raggiunti da una carovana in viaggio anch'essa verso il nostro rifugio; due anziani, famosi alpinisti, due giovani guide che li accompagnavano. Scambiammo i saluti con la cordialità che caratterizza sempre questi incontri sull'Alpe; poi la carovana riprese la sua marcia e scomparve verso l'alto.

Quell'incontro, e la compagnia della mia bimba, distraessero il mio pensiero dal panorama noto e stupendo che si svolgeva tutto attorno, e lo indirizzarono altrove. Mi rividi di colpo negli an-

ni lontani, quando mi ero accostato le prime volte ai monti e ne avevo tratto le prime, incancellabili impressioni. E

ripercorsi in sogno tutta la lunga vicenda della mia vita di alpinista, ormai giunto alla maturità e pur sorretto da una fede non mutata da quella dei primi anni. Ritornai alle prime montagne, alle prime salite che mi avevano dato la gioia di qualche non facile conquista, alle vette amiche delle Cozie e delle Graie che attorniano luminose la mia città regale, poi ai cimenti maggiori, alle lotte fra i giganti delle Pennine e del Bianco; poi ancora alla vita forte, segnata dal dolore, vissuta per anni fra i monti insanguinati della guerra, nelle trincee dello Stelvio e dell'Adamello, sulle cime del Trentino, fra le Dolomiti stupende di colori, sui monti paurosi dell'Isonzo solenni di

ricordi. E corsi infine alle vicende della mia vita avventurosa di esploratore nel cuor dell'Asia, ove mi trasse la sorte,



UMBERTO BALESTRERI

13 AGOSTO 1889 - 16 APRILE 1933

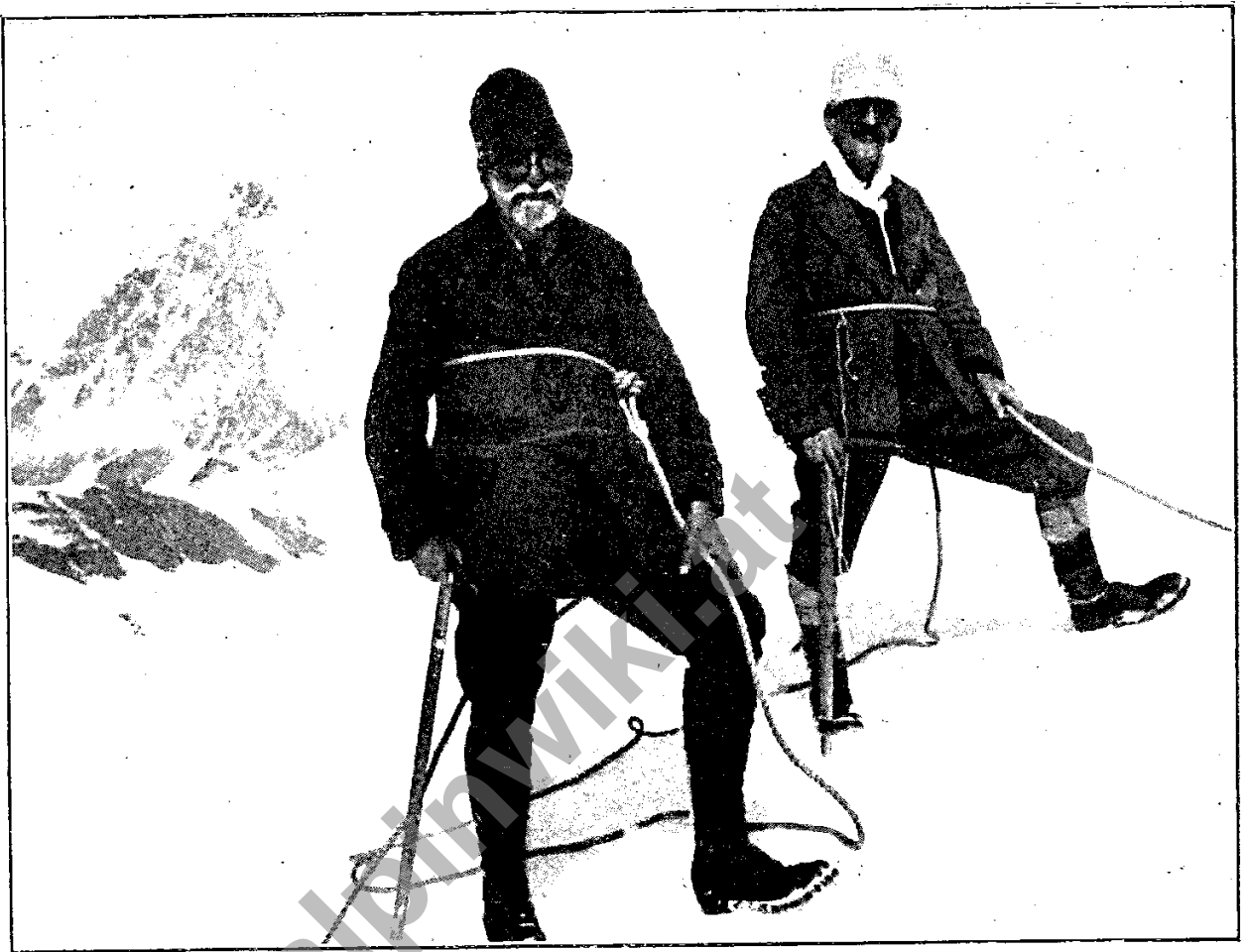
PER VALORE DI IMPRESE  
MA PIÙ PER AUSTERITÀ DI COSCIENZA  
E NOBILTÀ DI CUORE

VOLUTO

PER CAPO DAGLI ALPINISTI ACCADEMICI D'ITALIA  
RIPETE ANCOR OGGI AI SUOI COMPAGNI

IL SOLO AMMONIMENTO  
DELLA MONTAGNA

VIVERE E MORIRE IN PIEDI



(Neg. U. Balestreri).

SUL BREITHORN  
Vittorio Di Cessole - Giovanni Bobba.

forse a premiare la purezza di una passione mai vacillante; e la folla di ricordi prese a ondeggiare, le immagini si sovrapposero confondendosi, la mia intera vita alpina mi apparve in una visione di sogno, dolcissima e velata di tristezza.

Avevamo ripresa la marcia noi pure, e giungemmo a sera al rifugio. Il tramonto fu di una purezza stupenda, e parve sommergere con le prime ombre della notte i ricordi che mi avevano assalito. Ma la mia bimba che cantava, con voce limpida e una gioia serena negli occhi, mi riconduceva a tratti verso il passato lontano, e una malinconia sottile conchiuse nell'animo quella mia giornata alpina.

\*

L'indomani, sulle creste altissime del Breithorn inondate di sole, presso la vetta abbacinante, che io già abbandonavo,

ritrovai la carovana dei due vecchi alpinisti. Salivano pacati, col passo fermo e sicuro degli antichi pellegrini dei monti, e nel loro volto pur contratto dallo sforzo e mascherato dagli ampi occhiali luceva una grande gioia inespressa. Lontano, altissime nell'azzurro, si stagliavano in un cielo senza nubi le vette giganti del Vallese. Scambiammo il breve saluto alpino; poi continuai la discesa, ed essi disparvero verso la luce della vetta. Quell'incontro ebbe per me il valore e il significato di un simbolo. Accompagnai col pensiero, per lunghissime ore i due gagliardi vecchi alpinisti, con un sentimento confuso e inesprimibile di ammirazione e di affetto. Mi sembrò di vedere incarnata in Loro, viva, luminosa e ancora operante, l'Idea che aveva informata tutta la mia vita di alpinista; e rimasi spiritualmente accanto ad essi, a godere della gioia immensa che per

certo in quel giorno dovette invadere i loro animi. Quando ripresi la via verso la valle, e la mia bimba ricominciò festosa a camminarmi al fianco, tornai ai ricordi del giorno innanzi. Ma una letizia nuova li rattivava; una luce serena pareva avvolgerli e l'azzurro altissimo del cielo venne a riflettersi nell'animo rievocante. Il velo di tristezza era scomparso; una gran fiamma di speranza rifulgeva ora al suo posto. Corsi lontano verso gli anni a venire; rividi per un at-

timo le due maschie figure degli Amici incontrati lassù, sulle creste luminose, e mi parve che una confidenza nuova, una speranza sicura e riposante, una visione confortante e serena del futuro venissero a dare al mio spirito una quiete immensa e dolcissima.

Forse mai prima di allora avevo sentito così profondo il segno del mio destino di alpinista.

7-1-32.

† UMBERTO BALESTRERI.



(Neg. U. Balestreri).

LA PICCOLA MARIA LUISA  
sulla Punta di Fontana Fredda (Valtournanche)  
25-9-30.